

C'è ancora domani

# LA BUVETTE DI EVA

È UN'IMPRESADIRENO ALLA VIOLENZA

*ricominciare è possibile!*



Al Mercadante e al San Ferdinando c'è uno spazio di riscatto e rinascita per le donne vittime di violenza

di **Emilia Morra**

**N**el foyer del Teatro Mercadante e in quello del Teatro San Ferdinando c'è uno spazio denso di valore sociale e di valenza simbolica: si chiama *La Buvette di EVA* ed è gestito da donne in uscita da situazioni di violenza. La *buvette* non si limita ad essere un luogo di ritrovo, e le donne che vi lavorano non sono semplici dipendenti, ma portatrici di un messaggio forte e importante: "Dalla violenza ci si può salvare e noi ne siamo la prova". Per conoscere la storia di questa realtà abbiamo intervistato Manuela Della Corte, sociologa, socia della Cooperativa EVA e attivista dei centri antiviolenza, che attualmente si occupa di coordinare il gruppo di lavoro de *La Buvette di EVA* nei due teatri napoletani.

**Manuela, ci racconta innanzitutto di cosa si occupa la Cooperativa EVA?**

"La Cooperativa EVA è nata nel 1999 grazie all'iniziativa di un gruppo di sociologhe, psicologhe e avvocate con un obiettivo comune, presente sin dal principio nello statuto: **contrastare la violenza maschile contro le donne**. Per fare ciò, la cooperativa negli ultimi 25 anni ha progettato e realizzato centri antiviolenza e case di accoglienza, soprattutto nelle provincie di Caserta e di Benevento. Al momento gestisce ben sei centri antiviolenza, due case di accoglienza per donne maltrattate e una casa per le donne vittime di tratta".



Manuela Della Corte

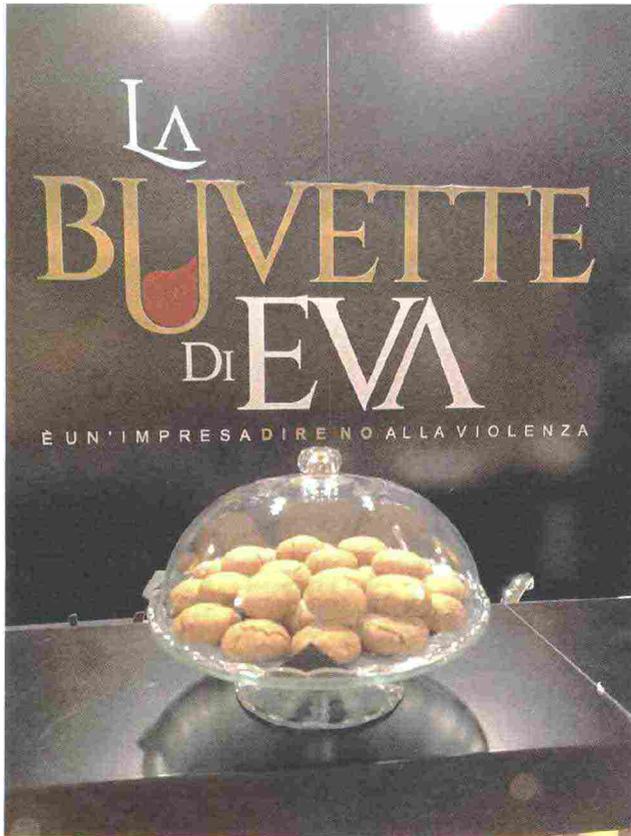
**Quando e come nasce invece La Buvette di EVA?**

"La Buvette di EVA del Teatro Mercadante nasce nell'ottobre 2022 grazie a una collaborazione con il Teatro di Napoli, quella del Teatro San Ferdinando è stata inaugurata invece nel dicembre 2023 nell'ambito del progetto R.O.S.E., finanziato dalla **fondazione CON IL SUD**. Già nel 2012 noi della Cooperati-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688



va EVA abbiamo messo su il primo laboratorio di inserimento lavorativo per le donne in uscita dalla violenza: *Le Ghiottonerie di Casa Lorena*, che si trova a Casal di Principe in un bene confiscato. La *buvette* si pone in continuità con questo nostro

[...] le donne che vi lavorano non sono semplici dipendenti, ma portatrici di un messaggio forte e importante: “Dalla violenza ci si può salvare e noi ne siamo la prova”.

impegno; infatti, tutto ciò che viene servito è realizzato dalle donne di *Casa Lorena*. Quindi i prodotti che si trovano alla *buvette* non sono anonimi ma hanno una storia, e questo per noi ha una grande importanza”.

#### Chi lavora alla buvette?

“Alla *buvette* lavorano donne che hanno concluso un percorso al centro antiviolenza, che sono quindi pronte a mettersi in gioco e a ricostruire la propria autonomia economica. Al momento le donne impiegate alla *buvette* sono cinque: quattro già assunte e una che ha appena iniziato un tirocinio di inserimento lavorativo”.

#### Qual è la vostra mission?

“Il nostro obiettivo principale è contrastare la violenza maschile sulle donne, attraverso percorsi *ad hoc* e non solo. Sappiamo, infatti, che intervenire solo nel momento in cui la violenza si manifesta non basta e che è necessario prevenire il problema operando a monte. Per questo realizziamo labo-



ratori nelle scuole primarie e secondarie, in cui decostruire gli stereotipi del maschile e del femminile e contrastare la povertà educativa, e facciamo formazione in rete con tutti gli altri soggetti impegnati nel contrasto alla violenza maschile sulle donne, arrivando anche nei tribunali”.

*Sulla base dei suoi studi e della sua esperienza sul campo qual è, secondo lei, la ragione dell'escalation di violenza a cui stiamo assistendo?*

“La violenza maschile contro le donne è la manifestazione di un divario di potere che c'è all'interno delle relazioni tra maschile e femminile, si pensi ad esempio alla differente presenza in determinate professioni, o alle differenze di reddito. La violenza nasce e si radica proprio in queste disparità, siamo quindi convinte che per contrastare il fenomeno sia necessario un intervento collettivo che provi a cambiare strutturalmente la posizione della donna nella nostra società”.

*Qual è il feedback raccolto finora?*

“Le donne che lavorano alla buvette sono molto entusiaste, si tratta di un ambiente vivace e direi anche 'magico' perché possono incontrare attori, attrici, e partecipare ad attività culturali. Anche la risposta del pubblico è assolutamente positiva: l'importanza di luoghi come questo nei teatri sta anche nella possibilità di raccontare e mostrare che la violenza esiste e che dalla violenza si può uscire,



per noi è fondamentale veicolare questo messaggio. Chi arriva alla buvette prende un caffè, ma è anche portato a leggere ciò che fanno i centri anti-violenza e a informarsi. Al contempo, si possono intercettare altre vittime di violenza che trovano nelle donne presenti un esempio”.

*Cosa si sente di dire alle donne che stanno vivendo una situazione di violenza?*

“Che non sono sole! Che ci sono altre donne pronte ad aiutarle e che devono solo avere il coraggio di fare il primo passo verso la salvezza: chiamare il 1522 che le metterà in contatto con il centro antiviolenza più vicino”. ■

